

PRIMO PIANO

In azione l'genio, l'isola ecologica mobile



pag.3

DAL MONDO

Nuovo record per il livello del mare

Nell'ultimo secolo si è stabilito un vero e proprio record per l'innalzamento del livello del mare. A darne notizia è un nuovo studio, pubblicato sulla rivista Proceedings of National Academy of Sciences.

pag.6

ISTITUZIONI CAMPANE

Il verde che non ti aspetti. Il patrimonio forestale della Campania

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2011 Anno Internazionale delle Foreste per sostenere l'impegno di favorire la gestione, e conservazione delle foreste di tutto il mondo.

pag.7

SCIENZA & TECNOLOGIA

Energia solare: arriva nei penitenziari italiani



pag.8

NATURA & BIODIVERSITÀ

Alla scoperta delle farfalle nelle oasi WWF

Domenica 4 luglio si è inaugurato il "mese delle farfalle" con una serie di iniziative.

pag.11

RECENSIONE LIBRI

Sostenibilità, principio guida per ogni azione

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2005-2015 "Decennio Internazionale dell'Acqua - L'Acqua per la Vita".

pag.15

Collaborazione e concretezza i punti salienti EMERGENZA RIFIUTI: UNA SFIDA DA VINCERE INSIEME

Superare l'estate. Sembra essere questo l'obiettivo immediato. Da settembre il nuovo impulso alla raccolta differenziata dovrebbe consentire di entrare in una nuova era. La raccolta porta a porta dovrà toccare quasi tutti i quartieri della città. Un investimento importante al quale i napoletani dovranno dimostrare di essere pronti a contribuire con l'impegno



personale nel differenziare i rifiuti. Di crisi però si continuerà a parlare finché non ci sarà il completamento del ciclo integrato. Occorrono siti, impianti, risorse. E soprattutto tempo. In questi mesi o, meglio, anni necessari per realizzare la filiera, Napoli vivrà grazie anche alla solidarietà di altri territori, nazionali o esteri.

Pocobelli Ragosta

pag.2

ARPAC

L'agenzia si apre alle scuole

Anche quest'anno il Dipartimento provinciale di Benevento ha manifestato la propria disponibilità agli istituti scolastici del territorio provinciale, per la partecipazione ad attività didattiche e progetti di educazione ambientale, coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n. 10/98, istitutiva dell'Agenzia, e dal regolamento organizzativo dell'ente.

La dirigenza del Dipartimento è convinta dell'importanza etica e morale dell'azione di sensibilizzazione e formazione ambientale, da rivolgere in special modo ai giovani.

pag.5



I "malesseri" del viaggiatore



La diarrea del viaggiatore è una patologia che colpisce individui con una preesistente suscettibilità alle infezioni intestinali che provengono da aree industrializzate quando si recano in paesi in via di sviluppo, in genere tropicali o subtropicali. Fino a circa il 50% dei viaggiatori con le caratteristiche su indicate sperimentano alcuni giorni di febbre e manifestazioni gastrointestinali.

Muscariello

pag.12

Mare Monstrum 2011

Campania leader dei reati ambientali

Un triste primato. La Campania comanda la classifica dei reati ambientali sulle coste. Il rapporto Mare Monstrum 2011 è impietoso. L'aggressione alle fasce costiere, se si considerano tutti i reati relativi a cemento illegale, inquinamento delle acque, pesca di frodo e violazioni al codice della navigazione, fa registrare segnali allarmanti con un aumento cospicuo delle infrazioni accertate in tutta Italia (11.815, pari al +32,2% rispetto all'anno scorso).

Catapano

pag.16

CULTURA

Cristóbal Suárez De Figueroa a Napoli

Cristóbal Suárez de Figueroa, nato nel 1871 a Valladolid, in Spagna, fu dottore in diritto civile e canonico. Studiò anche in Italia, ed esercitò la professione a Napoli;

pag.14

AMBIENTE - TRADIZIONE - TURISMO

La ciliegia di Chiaiano. Un prodotto tipico...

Dal passato latino di Caius e anum (dal nome dell'originario proprietario terriero fuso con le parole castrum e oppidum-cittadella), deriva probabilmente Caiano; nei documenti medievali e seicenteschi lo stesso luogo viene citato come Plajanun, Chiaianun e Chiaiana.

pag.13



SOLIDARIETÀ E DISILLUSIONE

di Paolo D'AURIA

Pazienti, quasi rassegnati, abbiamo atteso ancora una volta che qualcun altro prendesse decisioni per il nostro territorio. E, come in un'equazione infallibile, le scelte altrui sono sembrate non adatte alla situazione che stiamo vivendo, poco efficaci ad affrontare il dramma di una città e della sua provincia, assomigliando grottescamente alla più classica delle sentenze di Pilato.

Il decreto del governo centrale ha lasciato autonomia decisionale alle Regioni per la possibilità di accogliere i rifiuti campani, allo scopo di alleggerire la pressione nel breve termine mentre le istituzioni locali si impegneranno ad istituire la filiera: occorre, dunque, la solidarietà degli amministratori regionali italiani.

E solidarietà c'è stata - apostrofata da qualcuno addirittura come coraggio - da parte di sole tre regioni: Liguria, Toscana ed Emilia, con le quali sono già stati firmati accordi che dovrebbero essere operativi a brevissimo. E mentre Enrico Rossi, governatore della Toscana, sottolinea che quella della sua regione è una solidarietà a termine ("Se anche voi non farete la vostra parte, facendo funzionare impianti e discariche, la nostra solidarietà sarà ritirata"), Caldoro chiama i suoi colleghi e puntualizza: "Se diniego ci deve essere, che sia esclusivamente tecnico e non politico".

Nessun egoismo, ma nemmeno illusioni: solo, ci piacerebbe vivere in una Napoli normale, dove la "monnezza" non sia più protagonista.

Rifiuti, una sfida da vincere insieme

Collaborazione e concretezza i punti salienti

di Guido Pocobelli RAGOSTA

Superare l'estate. Sembra essere questo l'obiettivo immediato. Da settembre il nuovo impulso alla raccolta differenziata dovrebbe consentire di entrare in una nuova era. La raccolta porta a porta dovrà toccare quasi tutti i quartieri della città. Un investimento importante al quale i napoletani dovranno dimostrare di essere pronti a contribuire con l'impegno personale nel differenziare i rifiuti. Di crisi però si continuerà a parlare finché non ci sarà il completamento del ciclo integrato. Occorrono siti, impianti, risorse. E soprattutto tempo. In questi mesi o, meglio, anni necessari per realizzare la filiera, Napoli vivrà grazie anche alla solidarietà di altri territori, nazionali o esteri. E dove la solidarietà non dovesse essere sufficiente a coprire le necessità, si moltiplicheranno i costi di uno smaltimento fuori regione.

L'ultima sentenza del Tar che autorizza gli sversamenti nelle altre province della Campania, come sancito nel provvedimento voluto dal governatore Caldoro, ribadisce che non sono accettabili egoismi. Per periodi di tempo limitati, certo. Va scongiurato ovviamente il rischio più volte denunciato dal presidente della Provincia di Caserta Zinzi: "Non possiamo permetterci il lusso di essere trascinati nella



« **Solidarietà essenziale** per uscire dalla crisi. **Subito investimenti** per nuovi impianti e differenziata »

Profughi, Mary ritrova il papà a Napoli Accolti in Campania altri 89 ragazzini

di Barbara COLLI

Si chiama Mary e ha appena un anno e 9 mesi la bimba nigeriana che domenica 3 luglio ha potuto riabbracciare il padre, peraltro non vedente, che era arrivato dal Nord Africa in uno sbarco precedente. Ad accoglierla, al molo 43, c'erano anche l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza (soggetto attuatore per l'emergenza umanitaria) che ha seguito personalmente le operazioni per il ricongiungi-

mento familiare. Con Mary c'era mamma Omobolanle ed entrambe sono state trasferite in una struttura del centro cittadino, dove le aspettava, commosso, il papà.

Una vicenda a lieto fine nel dramma che questi rifugiati politici vivono. Sono tantissime le famiglie divise dall'emergenza. La protezione civile della Regione ha già provveduto a dieci ricongiungimenti. In due mesi so-

no già cinque gli sbarchi a Napoli, 1500 persone. Un lavoro duro che spesso è stato svolto volutamente in sordina.

"Da quando è cominciata l'emergenza umanitaria - ha detto l'assessore Cosenza - la Regione Campania sta lavorando senza sosta per accogliere i migranti provenienti dal Nord Africa. Riteniamo che in circostanze come questa si debba lavorare con sobrietà, solo per ga-

rantire la migliore assistenza possibile a persone che vivono una forte emergenza. E per questo che abbiamo messo in campo tutte le risorse necessarie, dai generi materiali di prima necessità alle figure professionali, come i mediatori culturali". All'ultimo sbarco ha assistito anche il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris: "89 minori - ha detto - sono stati accolti nelle strutture di riferimento comunali". L'As-

crisi da Napoli".

Valutazioni serie di cui certamente tiene conto il presidente della Regione. Ma che non escludono affatto la possibilità di nuovi provvedimenti nei quali il governatore possa invitare i territori delle altre quattro province a nuovi gesti di solidarietà.

Emilia, Toscana e Liguria le prime tre regioni che con maggiore convinzione sembrano aver accettato la sfida della solidarietà nei confronti del capoluogo partenopeo. Sicuramente decisiva in queste ore deve essere il messaggio che deve partire da Napoli. La giunta di Palazzo San Giacomo deve dimostrare nei fatti il cambio di marcia. Certamente un segnale importante la collaborazione istituzionale tra Regione e Comune, punto essenziale per venire fuori da un'emergenza che sfiora ormai i vent'anni. De Magistris e il vice Sodano hanno ribadito di voler puntare sull'autosufficienza di Napoli. Presto la città diventerà un esempio, ripetono. In questo momento il sogno non si spinge al punto di inseguire primati. I napoletani si accontenterebbero di vivere in una città normale. In cui la spazzatura, secondo quanto ribadito nelle ordinanze della nuova giunta, si deposita la sera prima di andare a dormire. E la mattina, al risveglio, i cassonetti tornano a essere vuoti.

sessore della sua Giunta, Sergio D'Angelo, ha assicurato che "si provvederà anche a garantire una sistemazione ancora più adeguata in strutture più piccole". Per Palazzo Santa Lucia segue la vicenda umanitaria anche l'assessore all'Assistenza sociale, Ermanno Russo che ha risposto alla richiesta di Palazzo San Giacomo evidenziando che "sono 20 i minori non accompagnati che, arrivati con l'ultimo sbarco, la Regione ha contribuito ad accogliere".

Sistri, ecco l'ultima proroga

Un nuovo accordo per la gestione rifiuti

di Gaspare GALASSO

Il nuovo accordo raggiunto tra Ministero dell'Ambiente e associazioni imprenditoriali, prevede una proroga dei termini di avvio del sistema dilazionata in tappe per venire in contro miratamente alle diverse esigenze delle categorie imprenditoriali.

Una nuova intesa è stata raggiunta a fine maggio scorso tra Ministero dell'Ambiente e mondo dell'imprenditoria per rimodulare l'entrata in funzione del Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali e pericolosi che vede coinvolte migliaia di aziende su tutto il territorio nazionale. Il nuovo D.M. 26 maggio 2011 proroga, infatti, i termini di cui all'art. 12 com. 2 del precedente D.M. 17 dicembre 2009 con il quale si istituiva proprio il Sistri. Stando ai contenuti del decreto, il sistema partirà dal primo settembre prossimo e prevede, questa l'importante novità, un avvio modulato nel tempo per le diverse categorie imprenditoriali. Vediamo nel dettaglio le diverse tappe di avvio del sistema: il 1° settembre 2011 prenderà vita il Sistri per i produttori di rifiuti speciali pericolosi e non con più di 500 dipendenti; il 1° ottobre 2011 sarà la volta dei produttori di rifiuti pericolosi e non con numero di dipendenti tra 251 e 500, stessa data anche per i comuni gli enti e le imprese che gestiscono rifiuti urbani della Regione Campania. Il 2 novembre 2011 toccherà ai produttori di rifiuti pericolosi e non con numero di dipendenti tra 51 e 250; il 1° dicembre 2011 sarà la volta dei produttori di rifiuti speciali pericolosi e non con numero di dipendenti tra 11 e 50; infine il 2 gennaio 2012 toccherà ai piccoli produttori di rifiuti speciali pericolosi con meno di 10 dipendenti. L'accordo, si legge in una nota del Ministero dell'Ambiente «recepisce le esigenze evidenziate nelle ultime settimane dagli operatori del settore rifiuti, ribadendo il valore del Sistri quale importante strumento di legali-



tà e trasparenza nel delicato campo dei rifiuti». Difficile a questo punto fare previsioni sul futuro del Sistri, tuttavia una riflessione è quanto mai necessaria. Il "click day Sistri" ovvero il giorno di prova autorizzato dal Ministero e dedicato appositamente alla verifica dell'efficienza del sistema Sistri ha fatto emergere diverse lacune e falle nel sistema. Interruzioni durante la fase di accesso, blocchi continui nelle fasi di trasmissione dei dati, cattivi funzionamenti dei dispositivi usb. Gli imprenditori e i professionisti del settore rifiuti giudicano il sistema informatico: «una macchina farraginosa che non risponderà alle attese, tuttavia l'accordo raggiunto premia il buon senso e lascia ben sperare per la gestione ottimale dei rifiuti in Italia».

Il sistema prevede un **avvio modulato** nel tempo per le diverse **categorie imprenditoriali**

Tra ombrelloni e lettini tanti cartelli colorati informativi

Differenziata: a Mondragone si comincia dal lido

di Rosa FUNARO

In spiaggia, facciamo la differenzia...o meglio, facciamo la differenziata. Potrebbe essere questo il motto dell'iniziativa messa in atto dai gestori di molti lidi del litorale mondragonese. Per la nuova stagione balneare, infatti, insieme a ombrelloni e lettini, sulle spiagge sono spuntati i cartelli colorati che danno indicazioni sul conferimento separato dei vari tipi di ri-



fuito: bianco per carta e cartone, giallo per plastica, alluminio e banda stagnata, marrone per l'umido e nero per il secco indifferenziato. Entusiasti operatori e turi-

INIZIATIVE ISTITUZIONALI



Emergenza rifiuti

IN AZIONE IGENIO, L'ISOLA ECOLOGICA MOBILE

di Alessia ESPOSITO

Introdotta dalla delibera sui rifiuti firmata dal sindaco De Magistris e dall'assessore Sodano, sono arrivate a Napoli le isole ecologiche mobili. La disposizione rientra nel quadro dello sviluppo dell'impiantistica a servizio della differenziata, in attesa della raccolta porta a porta su tutto il territorio partenopeo. Essa si rivolge non solo ai quartieri che ancora non sono dotati dei centri comunali di conferimento, ma anche a tutti gli altri. Lo scopo, infatti, oltre quello di raccogliere la normale differenziata, è di incentivare i cittadini al riciclo di materiali pericolosi o ingombranti senza dover cercare aree adatte a chilometri da casa.

La struttura mobile si chiama Igenio ed è accompagnata da due operatori che guidano i cittadini al corretto smaltimento dei rifiuti. Igenio ingloba contenitori per le diverse tipologie di rifiuti: vetro, organico, plastica, carta, indifferenziato, pile, oli vegetali, oltre che una sezione per i materiali ingombranti (elettrodomestici, mobili). La capienza di questi è di otto metri cubi, esauriti i quali i rifiuti vengono sversati nelle isole ecologiche fisse.

Ogni zona della città viene infatti servita secondo un turno settimanale dalle 9 alle 18.

Il lunedì tocca a Vomero e Arenella (raccolta in via Camaldolilli), quartiere Stella (Tondo di Capodimonte); martedì a Soccavo e Pianura (via Torricelli), Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, San Pietro a Paterno (piazza Bisignano); mercoledì è la volta di Miano e Secondigliano (via Monte Faito), Montecalvario, San Giuseppe, Porto (piazza del Carmine); giovedì Chiaiano, Piscinola, Marianella, Scampia (via Mugnano - Marianella); venerdì Chiaia, San Ferdinando e Posillipo (viale Virgilio), Poggioreale, zona industriale (piazza Coppola); sabato Fuorigrotta e Bagnoli (viale Giochi del Mediterraneo).

bagnino a verificare la correttezza del conferimento. D'altra parte, il binomio spiaggia-rifiuti come strumento di sensibilizzazione verso le tematiche ambientali riveste un'importanza fondamentale per gli amministratori dell'intero litorale domitico: il recupero e la salvaguardia delle coste del casertano, per riportarle allo splendore di un tempo, sono una priorità per incrementare i flussi turistici.

Terra di Lavoro: intesa Provincia-Arpa per i monitoraggi

INIZIATIVE PER ALVEI E DISCARICHE

Elio ROMANO

Monitoraggio, controllo e sorveglianza del patrimonio ambientale in tutte le sue forme sono sempre stati l'oggetto sociale dell'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania, ora saranno cavalli di battaglia per il miglioramento della qualità della vita e per il recupero ambientale nella Provincia di Caserta grazie ad una convenzione siglata il 14 giugno scorso.

Il documento firmato congiuntamente dal Presidente della Provincia di Caserta, l'onorevole Domenico Zinzi, e l'Arpa Campania, nella veste del direttore generale avvocato Antonio Episcopo, prevede attività di controllo e monitoraggio dei corpi idrici superficiali, la caratterizzazione delle emissioni in atmosfera e qualità dell'aria e di controllo degli impianti di gestione, trattamento e recupero rifiuti. La convenzione della durata di un anno, che si inquadra nell'ambito del piano annuale di attività dell'Agenzia, prevede l'impegno da parte



del Dipartimento provinciale di Caserta dell'Arpa per tenere sotto controllo i maggiori fattori di preoccupazione ambientale in Terra di Lavoro ovvero i corsi d'acqua superficiali (ad esempio il fiume Garigliano ed il Volturno o i canali dei Regi Lagni), la qualità dell'aria (le aree densamente popolate e densamente industrializzate dell'agro casertano, mar-

cianisano e aversano) e il settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani (STIR, discariche, impianti di trasferimento ed altro). Soddisfazione e è stata espressa da parte del presidente Zinzi in merito, che ha dichiarato: "Si tratta di un accordo molto importante, che consentirà alla Provincia di poter fruire di un supporto autorevole e di qualità

quale quello dell'Arpa. La tutela ambientale e la realizzazione delle bonifiche rappresentano le autentiche priorità della Provincia di Caserta, che intende ridare dignità a un territorio che per troppi anni ha subito enormi scempi ambientali. Con questa sinergia con l'Arpa avremo la possibilità di un monitoraggio costante e puntuale della situazione

ambientale dell'intera provincia di Caserta".

La grande professionalità dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, formalmente riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, acquisita in anni di attività sul campo è un marchio di fabbrica importante, che rappresenta un punto di forza nella convenzione sottoscritta. La Provincia avrà accesso a tutto il know-how dell'Agenzia, così come a tutti i dati archiviati nel corso di questi anni e a tutte le informazioni relative ai siti inquinati, pubblici e privati, presenti in Terra di Lavoro. Dall'altro canto lo stesso Ente di Viale Trieste garantirà la massima collaborazione possibile al fine di consentire l'accesso ai siti oggetto di controllo da parte dei tecnici dell'Arpa.

La maggiore sinergia e coordinamento interistituzionale sul territorio potrà migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni disposte da ambo le parti, con una migliore gestione delle risorse disponibili e con una capacità di dare maggiori risposte alla popolazione casertana.

Con l'estate, inizia a diminuire la dispersione di sostanze allergeniche

A LUGLIO "ESPLODONO" I POLLINI DI AMBROSIA

a cura del LABORATORIO BIOMONITORAGGIO QUALITÀ DELL'ARIA

Periodo dal 20 giugno al 3 luglio. Lo spettro pollinico si è mantenuto ancora abbastanza diversificato, costituito soprattutto da pollini di castagno, graminacee, lanciola e parietaria, ma anche dai pollini la cui presenza in atmosfera, non prevedendo un meccanismo di dispersione aerea (ma attraverso gli insetti), è indice di situazioni contingenti di ventilazione e di particolare abbondanza, quali cavolo e senape, lauro, gelso, caglio, sambuco. Presenti anche pochi pollini di chenopodiacee/amarantacee e pinacee. Sporadici quelli di composite. Si è rafforzata la dispersione dei pollini di castagno e di eucalipto.

I dati registrati in tutte le stazioni confermano la presenza di notevoli livelli di particolato atmosferico di natura sabbiosa (in concomitanza con i venti di scirocco) e da traffico veicolare nelle aree urbane densamente popolate. Non sono disponibili i dati della stazione di Policastro Bussentino (comune di Santa Marina - SA).

Situazione attuale. Il presente periodo dell'anno è caratterizzato da una dispersione di pollini in continua lenta fase di decrescita a partire dalla

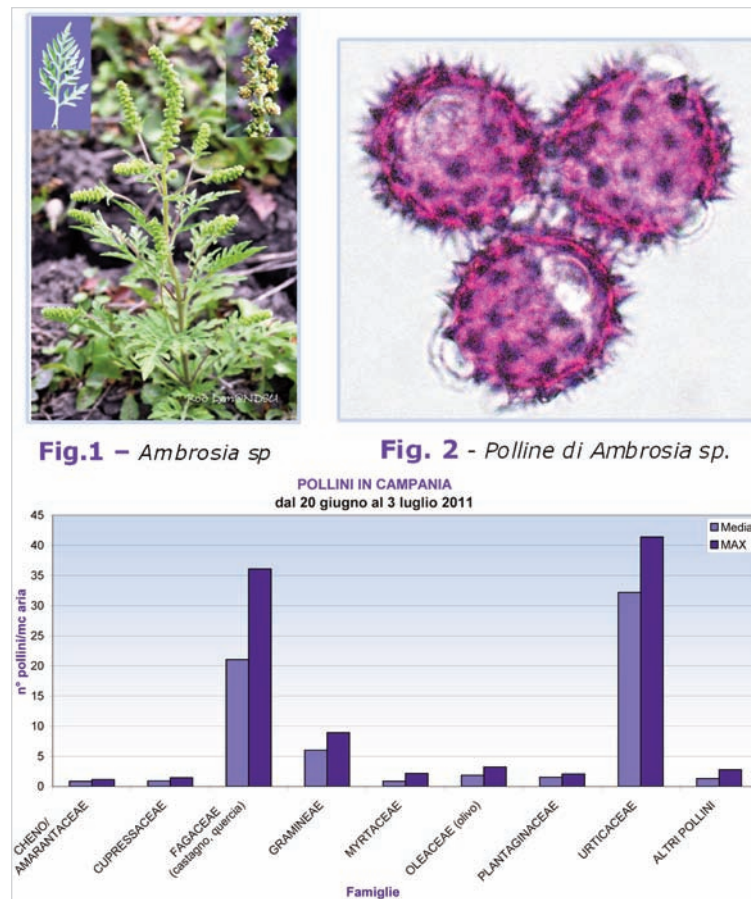
situazione di massima dispersione tipica della primavera, che raggiungerà poi la fase minima del periodo autunnale-invernale.

Previsione per i prossimi quindici giorni. Sebbene la dispersione dei pollini in generale sia prevista in leggera flessione, alcune generi erbacei cominceranno la fioritura; tra questi si segnala il genere ambrosia, fortemente allergenico e la cui presenza in atmosfera rappresenta una vera e propria minaccia per determinati soggetti predisposti. Al genere ambrosia appartiene infatti l'Ambrosia artemisiifolia, che originaria del nord America, ha velocemente colonizzato l'Europa e l'Italia meridionale a partire dagli anni '70. Questa pianta "pioniera" è infestante di terreni incolti, di strade, cortile e giardini non mantenuti a sufficienza. Molti comuni predispongono ordinanze con la quale chiedono ai cittadini di eliminare queste erbacce dalle aree di proprietà. Nelle figure 1 e 2 sono mostrati il polline e la pianta di Ambrosia.

Il bollettino dei pollini è aggiornato ogni mercoledì. Per maggiori informazioni:

http://88.45.133.130/pollini_bollettini.php

http://www.pollnet.it/ReportRegional_it.aspx?ID=17



Il Dipartimento di Benevento collabora con tre istituti, e ha siglato una convenzione con l'Università

Gli studenti delle superiori potranno visitare le **strutture Arpac**



L'agenzia si apre alle scuole

Giannaserena FRANZÈ

Anche quest'anno il Dipartimento provinciale di Benevento ha manifestato la propria disponibilità agli istituti scolastici del territorio provinciale, per la partecipazione ad attività didattiche e progetti di educazione ambientale, coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n.10/98, istitutiva dell'Agenzia, e dal regolamento organizzativo dell'ente. La dirigenza del Dipartimento è convinta dell'importanza etica e morale dell'azione di sensibilizzazione e formazione ambientale, da rivolgere in special modo ai giovani. Perciò, oltre a destinare tempo e ri-

sorse all'educazione, ha da circa un anno "aperto le porte" della propria struttura agli studenti universitari provenienti dall'Università del Sannio, con cui si è stipulata una convenzione. Ne sono scaturite, tra l'altro, una serie di collaborazioni scientifiche tutt'ora in corso con alcuni dipartimenti universitari, collaborazioni che contribuiranno ad ampliare le conoscenze sullo stato delle matrici ambientali della provincia.

In particolare, nel corso del 2011 si garantirà il proprio contributo presso tre scuole: due del capoluogo, tra cui la scuola secondaria di primogradop più grande della città di Benevento, e una della provincia.

Per la prima volta, quest'anno, i progetti cui il Dipartimento partecipa quale ente partner fanno capo ad un Pon (Programma operativo nazionale), finanziato dal Fondo sociale europeo - annualità 2010/2011, il cui titolo è "Le(g)ali al Sud: un progetto per la legalità in ogni scuola". Il programma è finalizzato a migliorare i livelli di conoscenza dei giovani in età scolare sulle tematiche della legalità, diritti umani, educazione ambientale.

Il progetto prevede metodiche d'aula e in sito, proprio per coinvolgere più direttamente i giovani e agevolarne l'apprendimento tramite esperienza diretta dei diversi contesti coinvolti dal-

l'attività didattica. Il Dipartimento ha concordato con le scuole con cui è in partnership un percorso concernente la matrice acqua, attraverso la risorsa "fiume". Non si tratta di un caso: la città capoluogo è infatti attraversata da due corsi d'acqua (Sabato e Calore), lungo i quali (presso una stazione di monitoraggio Arpac) i ragazzi saranno accompagnati dai tecnici qualificati del Dipartimento provinciale di Benevento.

Gli studenti potranno così conoscere, direttamente sul campo, come si verifica lo stato di salute dei fiumi, come si campionano le acque e, ancora, attraverso una visita presso la strut-

tura laboratoriale, come si analizzano, e quindi come si "scopre" se sono inquinate o meno e da quali sostanze. Inoltre i tecnici Arpac condurranno i ragazzi, insieme al tutor scolastico, presso un impianto di depurazione della città. Sempre con la guida e l'assistenza del personale qualificato Arpac, l'attività progettuale si concluderà con la produzione di un elaborato finale da parte degli studenti, che darà atto di tutta l'azione progettuale svolta e dunque di cosa abbiano appreso i giovani coinvolti (Ha collaborato lo Staff programmazione attività del Dipartimento Arpac di Benevento, foto noaa.gov).

Balneazione, dati in tempo reale

Dal Garigliano fino a Sapri, lungo oltre cinquecento chilometri di costa, tutti i dati dei prelievi Arpac sono disponibili sul web. Da quest'estate, i risultati della campagna di monitoraggio delle acque di balneazione in Campania vengono pubblicati non più ogni mese, ma immediatamente dopo l'elaborazione dei dati. Così, i cittadini campani e i turisti



possono consultare, giorno per giorno, i dati disponibili più recenti, cliccando sul link "Balneazione" del sito www.arpacampania.it. Una mappa interattiva, con circa 350 punti di prelievo, permette di conoscere tutti i valori delle analisi microbiologiche e il profilo sintetico di ogni tratto di costa, con la classificazione di qualità prevista dalle attuali

norme. Le regole vigenti prevedono almeno un prelievo al mese, per ciascuno dei punti del monitoraggio. Sul sito dell'Agenzia viene fornita anche un'indicazione di balneabilità. Si ricorda che, per un'informazione esaustiva, occorre consultare anche le indicazioni fornite "sul posto" da Comuni e Forze dell'ordine. Eventuali divieti di balneazione, infatti,

possono essere ordinati o revocati, anche d'urgenza, dalle autorità competenti. Nel primo numero speciale semestrale di Arpa Campania Ambiente, pubblicato nel febbraio del 2011 e disponibile on-line sul sito www.arpacampania.it (sezione Arpa Campania Ambiente), ci sono le risposte a tutte le domande ricorrenti che i bagnanti rivolgono all'Agenzia.

Nuovo record per il livello del mare

Uno studio ci informa sullo stato di salute dei mari e degli oceani

di Anna PAPARO

Nell'ultimo secolo si è stabilito un vero e proprio record per l'innalzamento del livello del mare. A darne notizia è un nuovo studio, pubblicato sulla rivista *Proceedings of National Academy of Sciences*, secondo il quale l'aumento del livello del mare lungo la costa atlantica degli Stati Uniti è stato di gran lunga maggiore, a partire dalla fine del XIX secolo, rispetto a qualsiasi altro momento studiato fino ad ora, andando oltre ogni aspettativa. La ricerca, finanziata dalla National Science Foundation (Nsf), ha ottenuto importanti risultati, grazie ai quali si è dimostrato che, negli ultimi due millenni, a periodi di stasi, per quanto riguarda il livello del mare, si sono alternate fasi di crescita più o meno rapide, pur sempre



collegate ai cambiamenti climatici del nostro pianeta. Per ricostruire con precisione il livello del mare, i ricercatori hanno esaminato i resti dei foraminiferi, minu-

scole creature che vivono nel plancton, conservati in sedimenti estratti da paludi costiere nella Carolina del Nord. I loro resti, vivendo a profondità diverse, hanno

offerto indicazioni precise, con una buona approssimazione, su quanto era alto il fondale, tracciandone una dettagliata cronistoria. Così è nato il primo modello del

livello del mare ripercorrendo gli ultimi due millenni. Quindi, è venuto fuori che nel periodo dal 200 a.C. al 1.000 d.C. il livello del mare era stabile, così come la temperatura media. Nel corso dell'XI secolo, invece, la superficie del mare è aumentata di circa mezzo millimetro all'anno per circa quattrocento anni, fenomeno da collegare, molto probabilmente, alla cosiddetta anomalia del clima medioevale, con un aumento inaspettato della temperatura. Durante la Piccola Età Glaciale, il livello del mare è rimasto stabile fino al tardo XIX secolo, dopo il quale si è iniziato a registrare un aumento medio record di oltre 2 millimetri l'anno. Insomma, una grande rivincita della natura, che ci dà gli strumenti necessari a preservarla. Serve solo buona volontà.

NUOVE TECNOLOGIE SOSTENIBILI

Arriva ecoRoute il navigatore satellitare green

di Giulia MARTELLI

Recentemente sono stati lanciati sul mercato una serie di nuovi prodotti che offrono indicazioni per mountain bike, piste ciclabili, percorsi pedonali e persino la possibilità di poter organizzare il proprio viaggio risparmiando carburante. Questo è il caso di ecoRoute di Garmin, un software capace di calcolare il percorso stradale meno impattante; non solo quello più economico con le minori emissioni ma anche le possibili variazioni nelle accelerazioni o decelerazioni che modificano i consumi totali. Anche Legambiente ha collaborato al servizio ecoPOI (sempre di Garmin), dove

POI sta per Point Of Interest, ovvero punti di interesse che includono le riserve naturali, le zone costiere, le città d'arte, grotte marine, laghi, luoghi di notevole importanza naturalistica e paesaggistica, oltre all'indicazione delle spiagge più belle.

Negli Stati Uniti, invece, per i ciclisti la modalità "in-

dicazioni stradali" si arricchisce dell'opzione bicicletta; una legenda verde segnala le piste ciclabili e le strade

più adatte di altre.

I percorsi vengono pianificati individuando strade non transitabili dalle automobili, indicando per prime quelle meno ripide e più pianeggianti per evitare ai ciclisti meno allenati pendenze troppo faticose.

Un software capace di **calcolare** il percorso meno impattante



Il sito è entrato a far parte della lista delle **sette meraviglie** del mondo moderno



La cittadella Inca sul cucuzzolo della montagna

I cento anni di Machu Picchu

di Nicola NICOLETTI

È uno dei posti più interessanti per gli amanti dell'archeologia e quest'anno festeggia il centesimo anniversario della sua scoperta. Parliamo di Machu Picchu, in Perù, la cittadella inca situata sul cucuzzolo della montagna che guarda dall'alto la gola scavata dal fiume Urubamba, a Cusco. Per gli amanti della storia il sito è imperdibile e il suo fascino, nonostante l'età, è immutato tanto che nel 2007 il sito è entrato a far parte della lista delle sette meraviglie del mondo moderno. Secondo la versione ufficiale fu lo storico statunitense Hiram Bingham, interessato alla ricerca degli ultimi ruderi incaici di Vilcabamba, guidato da un proprietario terriero e accompagnato da un sergente della guardia civile peruviana, a "scoprire"

Machu Picchu il 24 giugno 1911. La spedizione trovò due famiglie di contadini che si erano stabilite sul posto. Essi sfruttavano le terrazze a sud delle rovine per coltivare la terra e utilizzavano un canale incaico ancora funzionante che traeva acqua da una sorgente. Pablo Recharte, uno dei bambini di Machu Picchu, condusse Bingham fino alla "zona urbana" coperta di erbacce. Bingham restò impressionato

da quel che vide, e sollecitò l'appoggio dell'Università Yale, della National Geographic e del governo peruviano per attivare il primo

possibile lo studio del sito.

In occasione dell'anniversario, il governo del Perù ha istituito una commissione speciale che avrà il compito di promuovere e coordinare tutte le attività e le iniziative che saranno concentrate nel mese di luglio.

Per gli amanti della storia il **sito è imperdibile**

Sarà possibile usufruirne direttamente da Google Maps?

Dati territoriali delle Pubbliche Amministrazioni

Angelo MORLANDO

A seguito della conferenza di Edimburgo, conclusasi lo scorso 1° luglio e inerente alla Direttiva INSPIRE, è sembrato opportuno approfondire cosa succede in Italia e in Campania. Lo abbiamo chiesto all'arch. Francesco Schioppa - Responsabile dei Sistemi Informativi dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele.

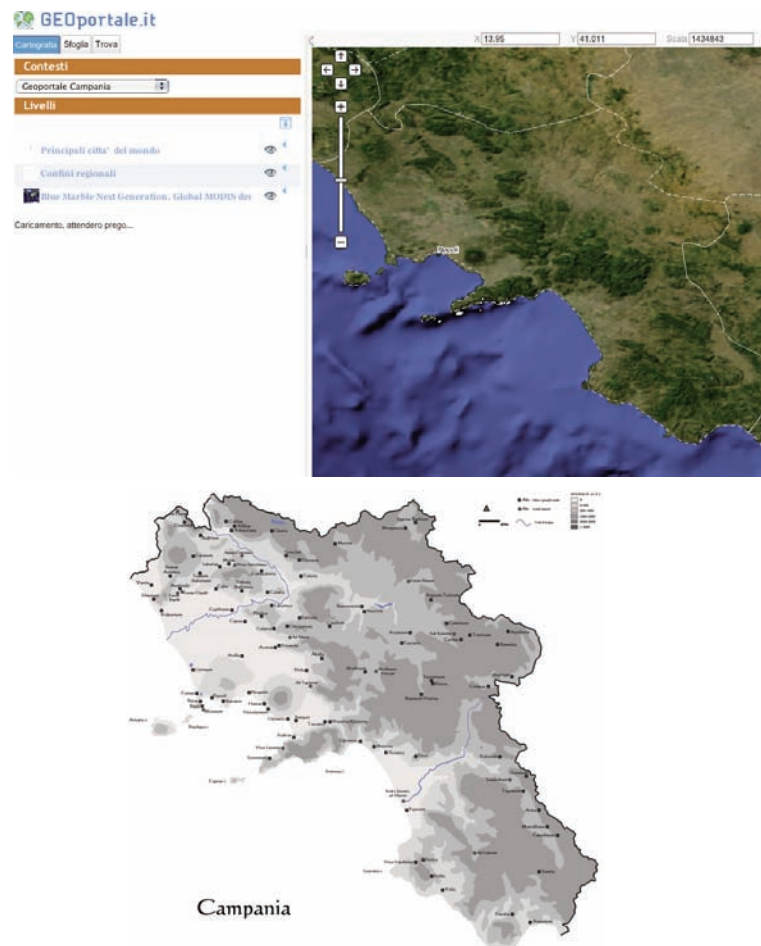
In Italia, quindi, cosa succede?

Con l'articolo 59 del Codice dell'Amministrazione Digitale, l'Italia ha istituito due "strumenti", anticipando alcune indicazioni contenute nella direttiva comunitaria Inspire:

- il Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali delle pubbliche amministrazioni che ha il compito di definire e proporre regole afferenti ai dati territoriali (formazione, documentazione, fruibilità e scambio dei dati) e ai costi per l'utilizzo degli stessi e il Repertorio nazionale dei dati territoriali dedicato alla raccolta dei metadati relativi ai dati territoriali disponibili presso le amministrazioni;
- il D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 32.

Operativamente parlando?

Il Ministero dell'Ambiente ha istituito il Geoportale Nazionale strutturato come una "biblioteca" sul web i cui scaffali contengono la cartografia disponibile sul territorio italiano riguardante i principali tematismi ambientali e territoriali. La cartografia, che costituisce la Base Cartografica di Riferimento, è corredata da un relativo set di informazioni (metadati) tra loro omogenee e utili a comprendere, confrontare e scambiare il contenuto dei dati descritti. Il Geoportale Nazionale consente a chiunque disponga di un collegamento Internet - studiosi, ricercatori, amministratori, privati cittadini - di visualizzare e utilizzare senza alcun onere la cartografia di proprio interesse, selezionandola proprio come se si trovasse sugli scaffali di una biblioteca.



Come vede il futuro?

Come detto, gli strumenti ci sono tutti. Personalmente ritengo, con il conforto delle mie conoscenze delineate da specializzazioni pre e post laurea nel campo dei sistemi GIS e dalle competenze lavorative specifiche maturate nell'ambito delle strategie dell'informaticizzazione della Pubblica Amministrazione, che possano essere un valido supporto anche "sistemi geografici di massa" quali Google maps e Google Earth e simili. Mi piace immaginare un futuro in cui l'informazione geo-

grafica di qualità, con carta di identità certificata (quale è il metadato, così come strutturato dal protocollo Inspire e adottato definitivamente dal nostro paese) possa essere a disposizione di tutti attraverso strumenti software di ampio utilizzo, con qualsiasi piattaforma hardware (dal PC al palmare) e con una semplice connessione internet. Il tutto nell'ottica dei sistemi Open Source. Non è difficile raggiungere questo obiettivo. Basterebbe coordinare le energie e i mezzi, soprattutto a scala territoriale locale.

Largo ai privati

NEL SEGNO DEL VERDE PUBBLICO

Salvatore ALLINORO

I privati cureranno l'estetica di piccoli spazi verdi in cambio di affissioni pubblicitarie. Luigi De Magistris e la sua giunta si presentano con una proposta tesa a migliorare la sensibilità ambientale. A Napoli attività commerciali e servizi sono classificabili soprattutto come piccole e medie imprese. È facile immaginare che faranno a gara per assicurarsi gli spazi concessi dal comune.

Preferiranno specie adatte al clima temperato in grado di attirare l'attenzione senza la necessità di continui trattamenti. Con ogni probabilità passeggiare significherà alternarsi tra aromi di malvarosa e rigogliose riproduzioni della macchia mediterranea. Turismo, qualità dell'aria, indotto per il settore floro-vivaistico, diminuzione dello stress e del rumore. A beneficiare di questa brillante idea potrebbe essere

tutta la cittadinanza. L'Arpac si augura che per i neofiti del giardinaggio urbano non vengano trascurati siti internet all'avanguardia e personale altamente specializzato e motivato.

Solo chi conosce e ama le piante ed i fiori da una vita può insegnare a prevenire gli innumerevoli pericoli legati alla loro coltivazione.

"IL VERDE CHE NON TI ASPETTI" IL PATRIMONIO FORESTALE DELLA CAMPANIA

Cristina ABBRUNZO

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2011 Anno Internazionale delle Foreste per sostenere l'impegno di favorire la gestione, conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste di tutto il mondo.

Un invito aperto a tutta la Comunità Internazionale a riunirsi e lavorare insieme ai Governi, organizzazioni internazionali e società civile per fare in modo che le nostre foreste vengano gestite in modo sostenibile per le generazioni attuali e future. Anche la Regione Campania ha colto questo invito presentando un programma at-



to a valorizzare, oltre la fascia costiera anche le aree interne, i boschi e le foreste della nostra terra.

"Foreste della Campania. Il verde che non ti aspetti." è lo slogan del programma con cui l'assessorato all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Campania vuole promuovere l'inesimabile patrimonio boschivo che rappresenta circa un terzo dell'intero territorio campano.

Infatti, abituati a pensare alla Campania come terra di mare, non molti sanno che la nostra, dopo la Sardegna e la Calabria, è la regione del Sud con la più elevata superficie forestale, suddivisa in ben 10 aree boschive demaniali, e che si esten-

de per oltre 5000 ettari di verde.

Vario e variegato il patrimonio floristico e faunistico, ma unica la bellezza che ciascuna delle foreste ha in dote e l'ammirazione che suscita nel visitatore e, affinché questo patrimonio diventi attrattivo per le scuole e per i diversi target di turisti, italiani e stranieri, l'assessorato ha organizzato un calendario con circa 70 eventi che continueranno fino a dicembre 2011. Sul sito istituzionale della Regione è possibile scaricare il programma dettagliato di tutti gli appuntamenti previsti (www.regione.campania.it).

Nonostante l'imprinting dell'uomo, le foreste della nostra regione, come oasi felici in territori anche densamente abitati, hanno conservato intatto il loro fascino, la loro ricchezza e la storia che raccontano. Sono il respiro pulito di questa Campania!



Utilizzare il carbone in modo pulito ed efficiente

Clean Coal Technologies

di A. CUOMO, P. D'AURIA

La produzione di energia elettrica dalla combustione del carbone rappresenta, ancora oggi, una percentuale significativa se confrontata con tutte le alternative disponibili sul mercato. La ragione di questa forte affermazione è dovuta essenzialmente alle garanzie di affidabilità, legate al livello di sviluppo industriale raggiunto, di questo tipo di impianti che, tuttavia, hanno un pesante impatto sull'ambiente.

La necessità di non rinunciare a tale redditizia fonte di approvvigionamento energetico, unita al bisogno di ripensare le politiche di produttività con una maggiore sensibilità per la salvaguardia ambientale, ha dato impulso, in tempi piuttosto recenti, alla ricerca orientata verso un utilizzo più efficiente ed ecologicamente sostenibile della risorsa "carbone". È in questo scenario che si sono sviluppate le "Clean Coal Technologies" cioè tutte quelle tecniche di utilizzo del carbone più rispettose dell'ambiente.

Un esempio tipico è quello degli impianti PCC (pulverized coal combustion) che utilizzano una miscela di carbone finemente tritato per alimentare le caldaie di alimentazione delle turbine generatrici. Questo tipo di impianti è caratterizzato da rendimenti piuttosto bassi (dell'ordine del 40% ma spesso anche inferiori) e con emissioni di CO₂ all'incirca pari a 800-900 g/kWh. Il controllo delle emissioni inquinanti viene effettuato adottando una serie di accorgimenti per limitarne la formazione durante la combustione e mediante l'installazione di dispositivi o l'adozione di procedure particolari dedicate alla rimozione dei composti dannosi dai gas combusti.



L'efficienza ambientale, in termini di rimozione di particolato, fa registrare percentuali poco al di sotto del 100%; in termini di rimozione degli ossidi di azoto e degli ossidi di zolfo (NO_x e SO_x), invece, sono state rilevate percentuali variabili dal 75% al 95%. Diverso è il caso degli impianti IGCC (integrated gasification combined cycle), in cui il combustibile



primario, carbone in fase solida o liquida, viene convertito attraverso una serie di trasformazioni chimico-fisiche in un combustibile di sintesi in fase gassosa (Syngas) che spesso va ad alimentare i bruciatori associato ad altri combustibili (biomasse, rifiuti opportunamente trattati). Gli impianti IGCC, a seconda della configurazione adottata, consentono di raggiungere rendimenti variabili dal 40 al 47%. Dal punto di vista ambientale, questo tipo di impianti consente la quasi totale cattura di particolato e di SO_x mentre la totale rimozione di NO_x è ottenuta attraverso misure di controllo primarie durante la combustione nella turbina a gas.

Una nuova tecnologia economica e funzionale

Dall'Australia i pannelli solari più leggeri al mondo

di Antonella BAVOSO

Non si ferma la ricerca sulle energie rinnovabili. In Australia un giovane ricercatore, Brandon MacDonald insieme al suo team di esperti dell'Università di Melbourne, ha progettato quella che con ogni probabilità diventerà la nuova generazione di pannelli solari. Pesanti quanto un foglio di carta, sono composti da celle fotovoltaiche di nanocristalli del diametro di pochi milionesi-



mi di millimetro. Il grande vantaggio offerto è che per la realizzazione di questi rivoluzionari pannelli fotovoltaici occorre appena la centesima parte dei materiali necessari per produrre

quelli attualmente in uso. I nanocristalli sono particelle semiconduttrici di un materiale detto cadmio telluride, che ha forti capacità di assorbimento della luce. In buona sostanza si tratta di

una sorta di inchiostro che cosparso su qualsiasi materiale come vetro, plastica o metallo forma una pellicola densa e uniforme, ottima per creare celle solari altamente efficienti ed economiche. Come hanno spiegato gli autori della scoperta la stessa tecnologia troverà facile applicazione anche in vari altri settori: dalla produzione di fasci luminosi al campo dei transistor, dai congegni elettronici al laser e molto altro ancora.

ENERGIA SOLARE



ARRIVA NEI PENITENZIARI ITALIANI: RISPARMIO PER 20MILA EURO ANNUI IN BOLLETTA

di Giuseppe PICCIANO

Tutti i penitenziari italiani si stanno dotando di impianti solari termici allestiti da detenuti. Sono già quindici gli istituti di pena che hanno completato l'opera. L'obiettivo è quello di far risparmiare risorse allo Stato e contemporaneamente creare professionalità "verdi".

Il "Programma nazionale di solarizzazione degli istituti penitenziari", nato nel 2001, ha tenuto a battesimo in questi giorni l'impianto solare termico nel penitenziario di Velletri, in provincia di Roma. Grazie a un sistema da 200 metri quadri di collettori, il penitenziario risparmierà circa 20mila euro all'anno sulle bollette. All'efficienza energetica si aggiunge così una formazione ecologica per i detenuti da spendere sul mercato del lavoro. Nella realizzazione dell'impianto sono infatti stati coinvolti 30 detenuti, che hanno ottenuto la qualifica professionale di "installatore e manutentore di impianti solari termici" dopo un corso di formazione.

A spiegare i dettagli del progetto è Roberto Salustri di Reseda, la onlus che assieme al Cirps (Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile) ha collaborato al progetto, promosso dai ministeri dell'Ambiente e della Giustizia. "Il campo solare realizzato - ha spiegato Salustri al portale specializzato Qualenergia.it - ha una grandezza di duecento metri quadri di superficie captante, per una potenza complessiva di 140 kw ed è stato dotato di un sistema di monitoraggio per permettere di tenere costantemente sotto controllo il suo corretto funzionamento".

Attualmente sono 15 gli impianti solari termico realizzati in altrettante carceri: Rebibbia, Rebibbia Nuovo Complesso, Viterbo, Taranto, Lecce, Laureana, Terni, Perugia, Spoleto, Torino, Seondigliano, Benevento, Firenze, Caltagirone e Velletri. Grazie al progetto, si sono formati 200 tecnici.

PRESENTATO DALL'INGEGNERE DIEGO FISSORE ALLA CORTE DEL NEOSINDACO DE MAGISTRIS

"Dateci un sito
e **risolveremo**
l'emergenza
immondizia
entro un
anno, con un
impianto che
non produrrà
emissioni nocive"



Progetto Vapore, una soluzione per i rifiuti



Permette
di **recuperare**
tutto il **materia-**
le riciclabile
dalla spazzatura

Antonella CARLO

È una promessa quasi altisonante quella che Diego Fissore, ingegnere e rappresentante di cinque società internazionali incaricate di recupero dei rifiuti, ha fatto di recente al neosindaco di Napoli, Luigi de Magistris: "Dateci un sito e risolveremo l'emergenza immondizia entro un anno, con un impianto che non produrrà emissioni nocive e che sarà anche fonte di guadagno per il Comune".

E se alle parole si devono accompagnare i fatti, Diego Fissore, grazie alla Fissore Agency con sede nel Principato di Monaco, ha presentato le coordinate essenziali del "sua" creatura, alias il "Progetto Vapore": sono due le tec-

nologie applicate nel programma, la prima si chiama "Sistema Autoclave", mentre la seconda risponde allo schema denominato "P2P". Per quanto concerne "Autoclave", esso contempla un trattamento termico a vapore dei rifiuti (provenienti dalla raccolta differenziata e da quella indifferenziata), trattamento che, ad una temperatura di 160 gradi, permette di recuperare tutto il materiale riciclabile dalla spazzatura (vetro, ferro, plastica); gli scarti organici non riciclabili, invece, saranno trasformati in una sostanza mista, detta "floc" ed utile per diversi scopi (realizzazione di pannelli fotoassorbenti, produzione di combustibile da sostituire al petrolio).

Per quanto concerne lo step "P2P" (plastic to petrol), Fissore afferma che il progetto Vapore provvederà alla trasformazione di due chili di plastica in 1.2 litro di carburante. Un sogno troppo ambizioso? A chi insinua dubbi sull'effettiva praticità e concretezza del progetto, il titolare dell'agenzia del Principato di Monaco risponde senza mezzi termini: "Abbiamo speso molto tempo per le pratiche burocratiche. Soltanto per ottenere le certificazioni CE sono passati più di due anni. Siamo autorizzati a proporre le nostre soluzioni da gennaio di quest'anno. E poi la lobby degli inceneritori è molto potente e non è facile andare contro questa dinamica poliedrica di interessi".

Provvederà
alla **trasfor-**
mazione
di due chili
di plastica
in 1.2 litro
di carburante



Toyota: un nuovo sistema di ricarica per veicoli elettrici

Massimiliano GIOVINE

Si chiamerà "G-Station" è stata sviluppata da Toyota Motor insieme alla sua società IT addetta ai servizi clienti informatici, la Toyota Motor Service. Le vendite di questa nuova e futuristica postazione di ricarica dovrebbero iniziare in Giappone in questo mese e la casa nipponica ha pianificato di estenderle, oltre alle concessionarie Toyota di tutta la nazione, an-

che a tutti i centri commerciali e ristoranti. La novità assoluta è che la G-Station ha una funzione di riconoscimento a distanza della smart-card, e può connettersi via Internet grazie alla tecnologia Toyota Smart Center, che utilizza una piattaforma "cloud" globale al cui sviluppo ha partecipato recentemente la Microsoft. Gli utenti potranno ricevere via e-mail notizie sullo stato di ricarica del proprio veicolo, ol-



tre a poter controllare, attraverso uno smart phone o un

semplice telefono cellulare, l'ubicazione e la disponibilità di altre strutture di ricarica. Ma non finisce qui: le informazioni dal Toyota Smart Center circa la posizione e la disponibilità dei punti di ricarica saranno inoltre offerte in un formato aperto, in maniera tale da essere inserite sulle mappe online e sui sistemi di navigazione prodotti da altre aziende. Il sistema sarà compatibile con le strutture di ricarica giapponesi di vei-

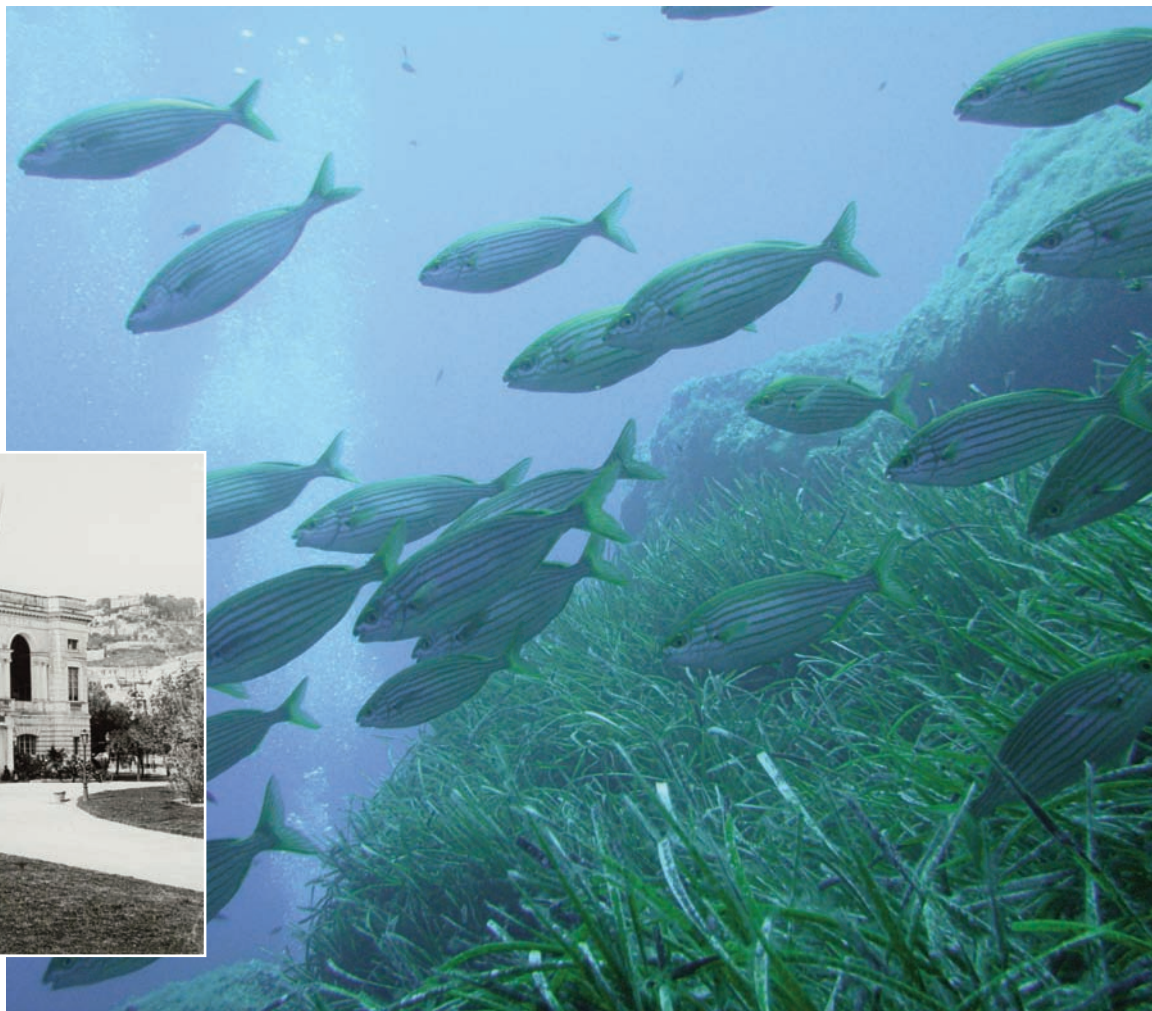
coli elettrici e ibridi Plug-in ed utilizzabile da veicolo Toyota e non. Due le versioni: la A (standard) e la B (avanzata). La versione A, avrà un costo base di circa 280.000 yen (tasse escluse), e rappresenterà l'infrastruttura di ricarica con funzione di telecomunicazione dal prezzo più basso sul mercato. Una tecnologia avanzatissima, quindi, orientata fortemente verso una larga diffusione di veicoli non inquinanti.

Biodiversità del mare: una risorsa da scoprire

Napoli alla guida dell'European Marine Biological Resource Center

di Valentina PASSARO

Fin dall'antichità, il mare ha sempre suscitato interesse e curiosità nell'uomo che da un lato lo ha considerato come sua fonte di nutrimento, dall'altro come il grande *mare magnum* da vivere, scoprire ed esplorare nei suoi abissi più profondi. E il considerarlo fonte di nutrimento ha condotto l'uomo ad approfondire le sue conoscenze e quelle degli organismi che vivono nelle sue acque. Aristotele può essere considerato come uno dei primi biologi marini, a lui risalgono le prime descrizioni di alcuni dei suoi 'abitanti'. Intorno al XV e XVI secolo furono invece tracciate, da alcuni esploratori, mappe degli oceani e grazie all'ausilio di naturalisti, annote le specie inusuali che incontravano sulle loro rotte. Da allora la biologia marina (branca della biologia che studia le forme di vita vegetali e animali nate nell'ambiente marino), ha fatto passi da gigante portando alla nascita di proprie e autonomi istituti di ri-



cerca, che permettono di salvaguardare la biodiversità marine e condurre studi utili per numerose discipline. Conoscere al meglio ogni aspetto della biodiversità marina è l'obiettivo del nuovo progetto denominato

European Marine Biological Resource Center (EMBRC), coordinato dalla stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli che ha lo scopo di tracciare una

mappatura europea delle caratteristiche genetiche di tutti gli organismi marini. L'iniziativa, una vera e propria "rete", coinvolge 13 istituti di ricerca appartenenti a nove nazioni (Italia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Norvegia, Portogallo, Scozia e Svezia) e dovrebbe essere operativa tra il 2014 e il 2015. Il progetto ha ottenuto un finanziamento di circa 4 milioni di euro da parte della Commissione Europea attraverso l'*ESFRI (European Strategy Forum on Research Infrastructures)*, strumento strategico della Ue che ha il compito di sviluppare la politica sulle infrastrutture di ricerca in Europa. Come ha evidenziato Roberto Di Lauro, presidente della stazione zoologica di Napoli: "Dopo questa fase, si passerà alla costruzione della rete vera e propria, che dovrà vedere anche il concorso finanziario degli stati membri". Infatti per creare le infrastrutture atte a potenziare i centri di ricerca coinvolti nell'iniziativa e corredarli di strumenti informatici di alto livello, occorreranno 150 milioni. L'EMBRC così si candida a diventare la rete di laboratori di biologia marina più attrezzata del mondo, un network di ricerca scientifica di notevole rilievo nato, su iniziativa della stazione zoologica di

Napoli. L'idea da cui nasce l'EMBRC, come spiega Di Lauro è che esiste un gran numero di organismi marini poco conosciuti perché difficili da reperire: dunque la biodiversità del mare è ancora una "ricchezza" per una buona parte poco conosciuta dalla quale molte discipline possono trarre vantaggio: la biotecnologia, la biomedicina, l'ecologia della conservazione. Inoltre il Dna degli organismi marini permetterebbe di conoscere molecole di interesse biologico e nuovi dati riguardo al cambiamento del clima. Di Lauro, infatti asserisce ancora che: "gli organismi marini sono formidabili indicatori degli equilibri climatici perché rispondono, per esempio, alle variazioni di anidride carbonica e contribuiscono all'aumento dell'ossigeno; basti pensare che ogni due molecole di ossigeno una è prodotta dagli organismi marini". Il mare è 'vita': esplorarlo e conoscere le biodiversità che vi abitano costituisce una risorsa fondamentale per il nostro sistema. E il fatto che l'istituto di ricerca di Napoli ne sia il coordinatore, dimostra la forte tradizione di studi scientifici presente nella nostra società intellettuale, capace di mettersi al timone di una nobile, quanto ardua impresa.

Arpa Campania
Ambiente on line

Anno VII - Numero 25

Editore
Arpa Campania

Direttore Editoriale
Antonio Episcopo

Direttore Responsabile
Pietro Funaro

Direttore Amministrativo
Pietro Vasaturo

Redazione
Paolo D'Auria, Salvatore Lanza,
Fabiana Liguori, Giulia Martelli,
Luigi Mosca

Segreteria Amministrativa
Carla Gavini

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
Via Vicinale S. Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 7
80143 Napoli
Tel. 081.23.26.405/427/451

GRAFICA & IMPAGINAZIONE
www.spaziocreativopublishing.it

SPAZIOCREATIVO
PUBLISHING

TEL. 081.767.23.14

Una prelibatezza locale unica in Italia

La ciliegia "spernocchia" regina di Bracigliano

di Anna VILLANI

Il riconoscimento è stato assegnato nel corso dell'annuale Festa nazionale "Città delle ciliegie" che quest'anno si è svolta a Vignola, in provincia di Modena e ad attribuire il premio speciale è stata l'A.N.D.M.I. (Associazione dei direttori di mercati ortofrutticoli all'ingrosso) ed a ritirare il premio c'era il sindaco di Bracigliano, Ferdinando Albano, presidente di turno dell'Associazione nazionale "Città delle Ciliegie", network territoriale che raccoglie e coordina 53 Comuni, due Comunità montane e una Provincia. Si tratta di un riconoscimento inatteso e nuovo per questa "perla" della frutta locale. "È un importante riconoscimento per la nostra comunità e



per il settore agroalimentare. - dice il sindaco Albano - A nome dell'amministrazione comunale voglio ringraziare i nostri contadini che con impegno e abnegazione portano avanti la secolare tradizione *cerasicola* di Bracigliano". Inoltre "particolarmente soddisfatto" si definisce il sindaco di Bracigliano per la decisione della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati di approvare "la risoluzione di alcuni parlamentari italiani che impegna il Governo a salvaguardare la produzione della ciliegia in Italia".

Alla scoperta delle farfalle nelle oasi WWF

Un'occasione per ammirare, conoscere e proteggere questi splendidi insetti

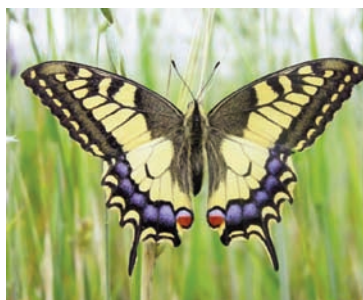
di Ilaria BUONFANTI

Domenica 4 luglio si è inaugurato il "mese delle farfalle" con una serie di iniziative dedicate a chi vuole avvicinarsi al mondo di questi affascinanti insetti. Sono 17 le oasi del WWF che si metteranno al servizio dei cittadini per accompagnare i visitatori alla scoperta di un mondo pieno di colori.

Nei fine settimana e nei giorni di apertura speciale gli esperti organizzeranno visite guidate e attività a tema, fornendo ai visitatori una speciale scheda di riconoscimento delle specie più frequenti. In Campania è possibile compiere questa esperienza, con visita guidata nel mondo delle farfalle, nel Cratere degli Astroni di Napoli, nel Bosco di San Silvestro a Caserta e nell'oasi di Persano a Salerno.

In Italia sono oltre 270 le specie di farfalle presenti ma il WWF lancia un allarme affermando che circa il 50% delle specie è a rischio estinzione.

E perdere queste preziose creature, minacciate dalla distruzione e dalla trasformazione degli habitat, dal-



l'agricoltura intensiva, dall'inquinamento atmosferico e da pesticidi, dai cambiamenti climatici e dal mercato del collezionismo, significa anche perdere i servizi ecologici di primaria importanza che sono in grado di fornire, dall'impollinazione, al controllo dei parassiti, all'essere una fonte importante di cibo per i predatori, senza considerare che le farfalle sono anche ottimi indicatori della salute dell'ambiente e dell'impatto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi.

A tutela della biodiversità è stata siglata una convenzione tra Inea (Istituto Nazio-

nale Economia Agraria) e WWF che definirà un protocollo per il monitoraggio delle farfalle associato ai sistemi agricoli.

Molte aree del WWF ospitano da anni appositi "giardini delle farfalle", che grazie alle fioriture di piante appositamente inserite e ricche di nettare o che sono fonte di nutrimento per i bruchi, attirano moltissime farfalle, nel pieno della loro attività. L'invito per questo mese di luglio è, quindi, di andare nelle Oasi per ammirarle da vicino, apprezzarne l'importanza e scoprirne le caratteristiche meno conosciute.

LE WINDOW FARMS



Coltivare nel proprio giardino o terrazzino per migliorare la qualità della vita

di Brunella MERCADANTE

Le Window Farms, aziende agricole da finestra, verticali, modulari, a basso consumo energetico, spesso costruite con materiale riciclato, giardinetti per lo più idroponici sono certo una moda, ma esprimono, oltre all'amore per la natura, per la coltivazione e l'agricoltura e l'interesse a conoscere meglio la produzione, la voglia di migliorare la qualità della vita, soprattutto nelle grandi metropoli, dove i cittadini cercano di fronteggiare, secondo ispirazioni, gusti, culture e possibilità, il problema ambientale e lo affrontano partendo dall'agricoltura, ricavando tra l'altro la soddisfazione di far crescere a casa l'insalata e qualche ortaggio. Negli USA, dopo il successo dell'orto di Michelle Obama, chiunque abbia pochi metri di terra, un giardino o un terrazzino si sbizzarrisce a coltivare; addirittura sono stati lanciati sul mercato tavolini da soggiorno con piantine all'interno per creare un angolo agricolo anche nei grattacieli. Scherzi a parte, certamente questa moda può contribuire ad affermare e dare attenzione all'agricoltura e al valore economico del settore primario e nelle aree metropolitane a riqualificare spazi smessi dall'industria o le periferie alienate.

Coltivare in città

A SOCCAVALO IL PRIMO ORTO URBANO MADE IN NAPLES

di Elvira TORTORIELLO

Michelle Obama ha voluto nel giardino della Casa Bianca uno spazio per il suo orto istituzionalizzando il fenomeno di coltivazione amatoriale dell'orto che impazza ad Hollywood dove agli ospiti si offrono le primizie coltivate in giardino e i divi gareggiano sulla bontà dei propri ortaggi! In realtà il divario tra città e campagna nasce con la rivoluzione industriale. In Italia, nel periodo del boom economico l'orto cittadino divenne simbolo di una condizione sociale ed economica inferiore ed elemento di degrado paesaggistico.

La rinascita dell'interesse per la coltivazione dell'orto coincide con la crisi economica che ha colpito l'Europa a partire dagli anni Ottanta, alla base della coltivazione amatoriale dell'orto attuale



non è tanto la necessità di fare economia quanto il desiderio di "sapere cosa si mangia" e la preoccupazione alimentare per se stessi e i propri figli.

Ed a Soccavo è nato il primo orto urbano made in Naples: qui da mesi 14 neo-agricoltori si dedicano al lavoro della terra. Pomodori, melanzane, peperoni, lattughe e verdure di stagione sono il loro primo raccolto. Trasformando in breve una zona degradata in un luogo di ritrovo dove poter coltivare la terra, scambiare consigli, confrontarsi e stringere nuove amicizie. Sarebbe utile realizzarne altri in tutti i quartieri della città!

Monti Lattari, volontari in azione per la prevenzione degli incendi

di Anna Rita CUTOLO

Al via nel Parco Regionale dei Monti Lattari la campagna anti incendio boschivo 2011: dal 20 luglio al 20 settembre saranno attivi, a turno, in tutta l'area 8 campi di volontariato, 8 presidi e 2 campi di volontariato internazionale per le attività di monitoraggio del territorio al fine di ridurre gli incendi dolosi. Vista la considerevole riduzione degli incendi negli ultimi due anni nel territorio dei Lattari, con percentuali pari al 30%, prenderanno nuovamente il via i campi AIB. L'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Nocerino Sarnese, i Comuni di Agerola, Angri, Lettere, Pimonte, Praiano, Tramonti, Vietri sul Mare, Vico Equense, le Associazioni di volontariato e di Protezione civile ricadenti nel territorio del Parco, promuovono e organizzano per il terzo anno consecutivo i campi di



volontariato al fine di prevenire gli incendi boschivi. I campi e i presidi, della durata di 10 giorni ciascuno, coinvolgeranno fino a 10 volontari per campo/presidio, sotto la guida di un responsabile. Rifugi, info-point e sedi offerte dai Comuni del territorio dei Monti Lattari o da organismi da tempo impegnati in attività di AIB ospiteranno tutte le attività necessarie.

I "malesseri" del viaggiatore

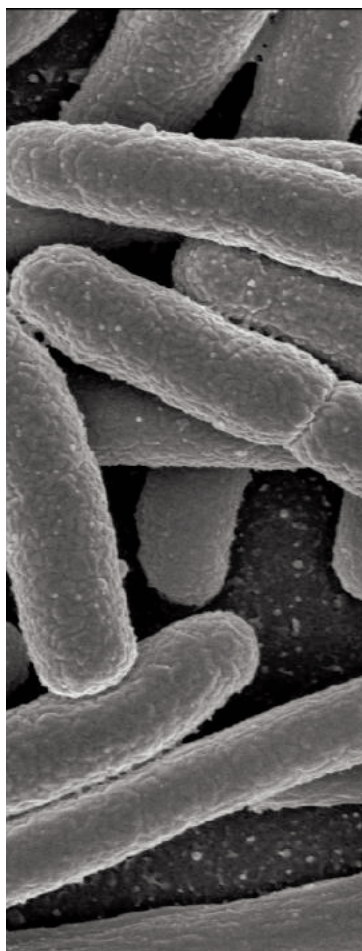
Non sempre vivere in un paese sviluppato conviene al nostro organismo

di Riccardo MUSCARIELLO

La diarrea del viaggiatore è una patologia che colpisce individui con una preesistente suscettibilità alle infezioni intestinali che provengono da aree industrializzate quando si recano in paesi in via di sviluppo, in genere tropicali o sub-tropicali.

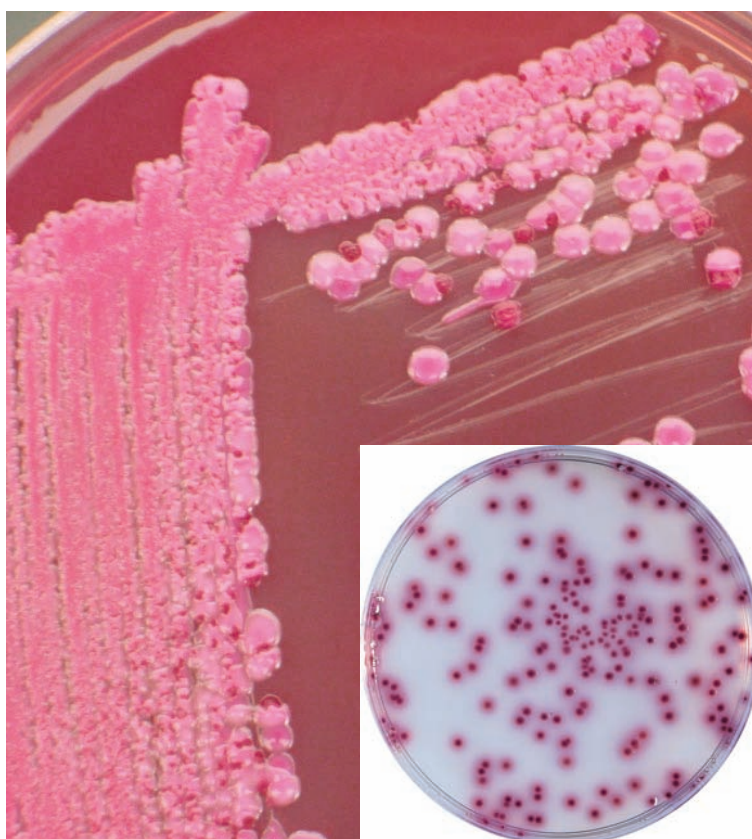
Fino a circa il 50% dei viaggiatori con le caratteristiche su indicate sperimentano alcuni giorni di febbre e manifestazioni gastrointestinali (diarrea, dolore addominale, tenesmo, nausea, vomito) con il rischio variabile a seconda del livello di contaminazione del cibo, della stagione (i periodi piovosi aumentano il rischio di trasmissione), del livello di pulizia delle acque locali e del tipo di soggiorno (maggiormente a rischio i campeggiatori).

L'eziologia è infettiva e vede come principale attore *Escherichia Coli* enterotossigeno (ETEC), seguito per frequenza dagli altri ceppi di *E. Coli*, da altre specie batteriche come *Shigella*, *Salmonella*, *Campylobacter*, *Aeromonas*, *Plesiomonas*, protozoi (*Giardia*, *Cryptosporidium*, *Cyclospora*, *Microsporidium*),



alcuni parassiti ed dai *Norovirus*.

Fattori di rischio per la diarrea del viaggiatore sono l'età adolescenziale, il non aver mai viaggiato in paesi tropicali o sub-tropicali, il cambiamento alimentare, il vivere a contatto con gli autoctoni; sono descritti fattori genetici predisponenti. Attenzione particolare al maggiore ri-



schio associato all'uso cronico di inibitori di pompa idrogenionica (utilizzati nella patologia da reflusso gastroesofageo e nella strategia, a volte impropria, della "protezione gastrica" in corso di assunzione di altri farmaci): essi, infatti, riducono il pH acido gastrico, uno dei più potenti meccanismi di difesa che la natura ha messo a nostra disposizione contro le infezioni gastrointestinali, dal momento che la stragrande maggioranza dei microorganismi ingeriti non sopravvive all'acidità dello stomaco.

La complicanza principale, specie nel sesso femminile, è l'instaurarsi di una sindrome dell'intestino irritabile post-infettiva, in grado di peggiorare la qualità di vita del soggetto affetto.

Il trattamento è reidratante ed antibiotico (rifaximina, azitromicina, fluorochinoloni), per quanto l'atteggiamento ideale è quello della prevenzione, facendo attenzione alle condizioni igieniche del luogo in cui ci si reca, informandosi prima di partire circa le malattie endemiche della meta prescelta ed affidandosi ai consigli del proprio medico di fiducia.

AMBIENTE & SOCIALE

CLEANAP: facciamo piazze e strade pulite!

di Fabiana LIGUORI

A giugno è nato "CLEANAP", un gruppo di liberi e intraprendenti cittadini che, accomunati dall'amore per la città di Napoli e dalla voglia di non stare più a guardare, hanno deciso un giorno qualunque di agire e di iniziare insieme una splendida avventura. Così, sabato 11, armati di scope, palette, detersivi, guanti, buste e tanto altro, si sono incontrati in Piazza Bellini e hanno dato "inizio alle danze"... o meglio alle pulizie!

L'impresa è stata ardua, ma il risultato ottenuto con l'impegno e la partecipazione dei vo-

lontari è stato talmente tangibile ed entusiasmante che questa iniziativa è diventata un vero e proprio appuntamento: ogni volta in una piazza diversa. Il gruppo di simpatizzanti e partecipanti è cresciuto giorno dopo giorno: da pochi, sono diventati tanti, e molto probabilmente tanti altri ancora si uniranno alla causa, perché tutti possono aderire senza vincoli politici ed ideologici, perché Napoli è fatta soprattutto di gente perbene, di gente capace e di gente che ha voglia di cambiamento: cosa c'è ancora da aspettare quindi? Facciamo piazza pulita!

La moda dell'insalatona

di Roberta SCHETTINI

Una bella insalatona è l'ideale per evitare il calore dei fornelli e mangiare qualcosa di fresco e leggero purché non si esageri con gli ingredienti. Alla base della preparazione c'è l'"insalata", termine che comunemente indica tutte le verdure a foglia consumabili crude (lattuga, scarola, cicoria, etc.). Per essere un piatto completo, però, deve prevedere l'aggiunta di proteine e carboidrati. La quota di proteine, circa 100g, è a scelta tra latticini, carne, salumi, pesce, legumi o uova. Tra i formaggi, meglio preferire quelli freschi come il cottage cheese e la ricotta a quelli eccessivamente grassi e calorici, particolarmente stagionati. Le carni più "leggere" sono il pollo e il tacchino mentre i salumi sono tutti particolarmente pesanti e salati ad eccezione del prosciutto cotto. Ottima è la scelta del pesce: gamberetti, granchio, seppie e calamari non pesano sul bilancio lipidico né calorico (tonno e acciughine sottolio sono troppo grassi e salati). I legumi possono creare qualche disagio intestinale, soprattutto considerando l'elevata quantità di fibre che è alla base dell'insalata. I carboidrati possono essere aggiunti sotto forma di cor-



nflakes, crostini tostati, mais (quello tostato è troppo salato), patate o, semplicemente, si può scegliere una porzione di pane come accompagnamento. Per quanto riguarda le verdure, sono tutte ammesse; anche la frutta è un ottimo ingrediente (mele, pere, etc.) ma alcuni alimenti sono da evitare o usare in quantità limitata: olive condite, avocado e sottolio. Per condire il tutto, basta poco olio extravergine d'oliva o qualche cucchiaino di salsa a base di yogurt e verdure.

LA CILIEGIA DI CHIAIANO

UN PRODOTTO TIPICO DELLA TRADIZIONE NAPOLETANA



G.DE CRESCENZO, S.LANZA

Dal passato latino di *Ca-ius e anum* (dal nome dell'originario proprietario terriero fuso con le parole *castrum* e *oppidum*-cittadella), deriva probabilmente Caiano; nei documenti medievali e seicenteschi lo stesso luogo viene citato come *Plajanun*, *Chiaianun* e *Chiaiana*. Significative anche le tracce di insediamenti oschi (VIII a. C.): il territorio, ricoperto da una boscaglia nota come "Sévera" o selva, passò per Cumani e Sanniti e nel 326 a.C. acquisì la cittadinanza romana. Divenne comune autonomo nel periodo murattiano agli inizi dell'Ottocento e solo nel 1926, con il fascismo, ritornò ad aggregarsi al Comune di Napoli. Stiamo parlando di Chiaiano, famosa da diversi anni solo per la tragica questione di una discarica che, di fatto, ha cancellato anche queste storie e con esse tradi-

zioni e vocazioni di un territorio che poteva (e forse doveva) essere gestito meglio. Nonostante i danni e gli scempi, però, sono ancora visibili i segni del passato: casali dei borghi contadini, alberi da frutta, cave profonde e utilizzate per l'estrazione del prezioso e caratteristico tufo, fondamentale nella costruzione delle case napoletane soprattutto nel XVIII secolo. Il verde caratterizzava questi luoghi e costituiva anche la guardia naturale (oltre che il sostegno) delle stesse cavità situate tra il Vallone di San Rocco e i Colli Aminei. In questo contesto si inseriva la tradizione della coltivazione delle ciliegie. In Campania, nell'area vesuviana, è diffusa la coltivazione della "ciliegia del Monte" o "durona del Monte". Nell'area flegrea ed in quella dei Camaldoli e di Chiaiano, invece, si coltivava (e si coltiva) la "ciliegia della Recca": forma

leggermente schiacciata, buccia di colore rosso scuro brillante, polpa biancastra e succosa, maturazione tra la prima e la seconda decade di giugno, la "recca" è giudicata come la ciliegia più "prestigiosa" della nostra regione. Ottima da consumare fresca o per confetture, canditi, sciroppi, distillati, notevoli le capacità depurative e disintossicanti, ricca di vitamine A, B e C, di sali minerali e anche di oligoelementi, deve il suo nome da una collinetta della zona di Marano dove l'albero cresceva fin dal Cinquecento. Decine di operaie ci lavoravano raccogliendo e depositando le "cerase" (dal greco "kerasos") nelle "varriate" (ceste rettangolari capaci di contenerne fino a ventichili), nelle "cesarare" (da quindici chili) o nei cestini per i doni più importanti. Protagonista della raccolta lo "scalillo", una scala di legno stretta con delle geniali "insena-

ture" preposte all'inserimento del ginocchio (al fine di consentire di lavorare con tutte e due le mani). Una storia-leggenda narra che l'albero della "recca" fu portato dalle nostre parti da un'amante del re di Spagna che, scoperta e inviata in esilio come principessa a Marano, utilizzò

quei frutti come l'ultimo legame affettivo con la sua terra d'origine. Un sagra ripresa con successo alcuni giorni fa rappresenta un segnale di speranza per il destino di un'area importante della città di Napoli e per popolazioni troppo spesso colpite da emergenze che non meritano.



Il viaggiatore spagnolo affascinato dalla Capitale del Vicereame

Suárez
fu dottore in
diritto civile e
canonico
ed **esercitò
la professione**
a Napoli



Cristóbal Suárez De Figueroa

di Lorenzo TERZI

Cristóbal Suárez de Figueroa, nato nel 1571 a Valladolid, in Spagna, fu dottore in diritto civile e canonico. Studiò anche in Italia, ed esercitò la professione a Napoli; in questa città scrisse la maggior parte delle sue opere. Tornò in Spagna nel 1604, ma nel 1623 fu nuovamente nella Penisola al seguito del duca d'Alba. Esercitò la carica di revisore dei conti a Lecce. Le notizie sulla sua vita si perdono prima dell'anno della morte, avvenuta in Italia nel 1644. Il volume *L'averno e il cielo. Napoli nella letteratura spagnola e sudamericana*, a cura di Teresa Cirillo Sir-

ri e José Vicente Quirante Rives, contiene un profilo biografico di Suárez de Figueroa, insieme con due ampi e significativi passi su Napoli tratti, rispettivamente, da *El Pasajero* e *Pusílipo o ratos de conversación en los que dura el paseo*.

Nel primo brano, il giurista di Valladolid afferma che il titolo di "reale" spetta a Napoli "con giustissima causa": "In nessuna città si vede tanta profusione di titoli, né vi è città dove si faccia tanta professione di cavalleria e di cortesia". Tra le molte qualità conferite dalla natura alla Capitale del Vicereame, v'è, secondo Suárez de Figueroa, l'abbondanza di acqua, che

giunge dal fiume Sebeto fino al centro urbano, dove sgorga attraverso numerose fontane. La gente può, così, rallegrarsi con frutta e fiori, a tal punto "che le strade sono piene di odore soave per i gelsomini e per i fiori d'arancio, mentre manca qualsiasi importuno escremento".

In *Pusílipo* Suárez de Figueroa ribadisce la sua ammirazione per Napoli, definendola "una quasi perpetua ricreazione": "situata fra verdissimi boschetti e pianure, selvose e fruttifere montagne; mare, da una parte, a forma di anfiteatro, adorno di paesi raggruppati e di sontuosi edifici; dall'altra, una vista sconfinata".

"Le strade sono
piene di odore soave per i
gelsomini e per i
fiori d'arancio,
mentre manca
qualsiasi importu-
no escremento"

"In nessuna città si
vede tanta **profusione di titoli**, né
vi è città dove si faccia
tanta **professione** di cavalleria e di cortesia"

Il fortilizio perduto: il Granatello di Portici

di Linda IACUZIO

Tra il 1738 e il 1739 l'architetto spagnolo Francisco Lopez Barrios fu incaricato da Carlo III di Spagna, VII di Napoli, di costruire il Forte del Granatello di Portici su di un'altura prospiciente il mare, luogo naturale di approdo e di difesa. Il fortilizio - che sorse dunque sull'omonimo porto - e del quale oggi non restano che sparse pietre, "ben fornito

di milizie", aveva il principale scopo di difendere il Palazzo Reale e la costa dagli attacchi della pirateria barbaresca provenienti dal mare. Ai piedi del fortino furono realizzate anche le Reali Peschiere, un vivaio costituito da diverse vasche ricavate nella roccia, per deporvi il ricco pescato del luogo.

La struttura del Granatello fu completata e ampliata sotto Ferdinando IV di Bor-

bone, con la costruzione di una strada di accesso e di due bastioni a ovest, situati direttamente sul mare.

Il fortino era caratterizzato da un monumentale portone d'ingresso, da un viale d'accesso e da un fossato, così come può essere osservato in alcuni dipinti dell'epoca, tra i quali sono da ricordare quelli dell'artista Giovanni Battista Lusieri, che sono tra le pochissime testimonianze superstiti relati-



ve al forte militare.

Quest'ultimo fu teatro di sanguinose battaglie, soprattutto nel 1799, quando si affrontarono l'esercito dei repubblicani, che vi si erano rinchiusi, e quello sanfedista del cardinale Fabrizio Ruffo di Bagnara.

(Fonti: A. Langella, *Giovanni Battista Lusieri; Id., Il fortino del Granatello*, su <http://www.vesuvioweb.com>)

RECENSIONE LIBRI

Sostenibilità, principio guida per ogni azione

"...vi sono cose che è rigorosamente necessario non fare mai". Sébastien Faure

di Andrea TAFURO

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2005-2015 "Decennio Internazionale dell'Acqua - L'Acqua per la Vita". Sara Ceci in "Acqua e ambiente", analizza il tema acqua in relazione alla globalizzazione. L'autrice evidenzia che nel mondo vi sono più di due miliardi di persone non hanno ancora garantito l'accesso all'acqua potabile, fonte indispensabile per la vita di ogni comunità, mentre lo stato di salute degli ecosistemi acquatici mondiali, peggiorerà sempre più se non si modificano valori, stili di vita, principi etici. In parole povere occorre un concreto cambiamento culturale basato sul concetto di sostenibilità come principio guida per ogni singola azione. Azioni pratiche ci vengono proposte in: "L'insostenibile



leggerezza dell'avere. Dalla teoria alla pratica: la decrescita nella vita quotidiana" di Valerio Pignatta, che ci propone una serie di storie di vita decrescenti. Uomini e donne che mettono in pratica



la decrescita con fatica e passione. La pubblicazione parte da una breve storia dei pensatori della semplicità volontaria e della sobrietà dall'inizio della rivoluzione industriale al XX secolo. Analizza poi il



pensiero decrescente oggi in Europa, infine descrive esempi concreti di cosa significhi la decrescita in Italia. Giulia Settimo, ci invita ad affrontare con leggerezza comportamenti virtuosi e con: "La Gui-

da per Vivere Bio-Eco. Gestì semplici ma importanti da fare tutti i giorni", propone una raccolta di informazioni e di spunti di riflessione per aiutarci a combattere lo spreco e per pensare all'ambiente. Attraverso cambiamenti semplici e soluzioni facili da attuare, che riguardano la famiglia, i bambini, gli acquisti, la gestione della casa, l'alimentazione e la salute, la bellezza e l'igiene quotidiana, il tempo libero e le vacanze. Collegare il nostro benessere a consumi e prodotti a minor costo ambientale non è difficile e non comporta veri sacrifici, anzi, può essere un effetto collaterale di uno stile di vita più consapevole, soddisfacente, sano e perfino ludico. Cambiare certe abitudini può aiutarci anche a ritrovare autonomia e libertà, a rinsaldare legami familiari e sociali.

Nel fiordo naturale di Furore

AMBIENTE & SPORT

TUFFARSI IN UN MARE DI EMOZIONI

di Gianfranco LUCARIELLO

L'evento è davvero unico e straordinario: è appena nata al Fiordo Naturale di Furore, la prima scuola italiana di Tuffi dalle Grandi Altezze. Il progetto è stato ufficializzato all'inizio di luglio, in occasione delle prove dei campioni mondiali di sport estremi, presenti in Costiera Amalfitana per la 25ª edizione della Mediterranean High Diving Championship.

Si tratta in realtà di una sezione sportiva che finora non esisteva in Italia e che è sorta, approfittando del campionato mondiale di tuffi dalle grandi altezze, vinto dall'atleta ceco Michal Navratil che ha trionfato su altri dieci campionissimi provenienti da tutto il mondo. Dall'inizio di luglio, insomma, sono in realtà già iniziate le lezioni dedicate ai giovani appassionati del mare e che vogliono provare grandi emozioni.

Sono iniziate le lezioni dedicate ai giovani appassionati del mare

ni. I primi elementi del corso di Tuffi da Grandi Altezze, li hanno forniti gli atleti mondiali nelle pre-gare, esibendosi nel lanciarsi in mare da 28 metri di altezza. I giovani allievi invece si sono cimentati tuffandosi da dieci metri negli specchi di mare, tra le rocce del fiordo naturale di Furore. Il pubblico ha seguito le esibizioni e le gare con il cuore in gola, distribuito sulla scogliera di fronte alla zona dei tuffi e sulle spiagge, provando le stesse fortissime emozioni degli atleti in gara e di quelle dei più giovani. Il progetto che ha dato vita alla prima scuola italiana di Tuffi da Grandi Altezze è stato naturalmente accolto molto favorevolmente dalle istituzioni locali e dagli sponsor della manifestazione internazionale: si apre adesso un immenso scenario per il prossimo futuro, motivo di orgoglio e di grande attrazione sotto il profilo sportivo e turistico.



Gli allievi si sono cimentati tuffandosi da dieci metri di altezza



COMITATO PARI OPPORTUNITÀ

Il Comitato Unico di Garanzia nelle Arpa

di F. BARONE, A. VETROMILE

L'articolo 21 della legge n. 183/2010 (il cosiddetto "Collegato lavoro") ha modificato l'art. 57 del D. Lg. vo 165/01 ed ha disposto che i Comitati Pari opportunità e i Comitati per il contrasto al fenomeno del mobbing nelle varie sedi della pubblica amministrazione confluiscono in un unico nuovo comitato: il Comitato unico di garanzia (CUG). Formato da rappresentanti dell'amministrazione e dalle rappresentanze sindacali, il nuovo Comitato, dovrà garantire e vigilare sull'effettiva pari opportunità tra uomini e donne, nonché a contrastare fenomeni di 'mobbing' riassumendo quindi in sé le funzioni dei CPO e quelle dei comitati anti mobbing. I CUG avranno il compito di prevenire e rimuovere le discriminazioni dovute non

soltanto al genere, ma anche all'età, alla disabilità, all'origine etnica, alla lingua, alla razza, all'orientamento sessuale. Tra le sedi Agenzie Ambientali aderenti al Coordinamento Nazionale, sono dodici quelle che vedono al proprio interno un CPO e cinque quelle dotate del comitato anti mobbing. Tra queste, le prime a costituire il CUG sono state ARPA Piemonte, ARPA Liguria, ARPA Lombardia e ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), mentre altre otto hanno già avviato il percorso previsto dalle linee guida. Nell'ultima seduta del Consiglio Federale del 25 maggio u.s., il Direttore Generale dell'ISPRA dott. Stefano Laporta ha invitato i Direttori Generali di tutte le Agenzie ad adeguarsi prontamente alla nuova normativa.

LAVORO E PREVIDENZA

DALLA DEREGULATION ALLA MERITOCRAZIA

di Eleonora FERRARA

La rivisitazione da parte del legislatore italiano della disciplina del lavoro pubblico, si è resa necessaria per adeguarla alle trasformazioni socio-economiche e giuridico-istituzionali, che l'Italia ha vissuto nel passare da paese principalmente agricolo a paese industriale e successivamente post-industriale.

Questo lavoro non è stato di facile ed immediata attuazione. Si contano, infatti, almeno quattro tentativi in tal senso.

Il primo risale al 1983 con la legge quadro n. 93 del 29 marzo, mediante la quale si intendeva rivisitare il T.U. n.3 del 1957 entrato in crisi già negli anni '60, in pieno boom economico.

Si ricorderà bene che, negli anni ottanta, l'ideologia dominante, che spingeva a riformare anche l'impiego pubblico, era quella della deregulation, ossia, l'eliminazione di tutte quelle regole legislative che non consentivano l'affermarsi delle dinamiche di mercato, a causa del perdurare di assetti di potere ormai anacronistici. È questo il periodo di Margaret Thatcher e Ronald Reagan.

In Italia era fortemente avvertita la necessità di liberare gli apparati pubblici da quella congerie di leggi e leggine che appesantivano il sistema.

All'epoca si intravedeva nella contrattazione collettiva uno strumento capace di regolare, al meglio, il pubblico impiego.

In seguito, nel 1992-93, la deregulation confluisce nell'ideologia della privatizzazione, termine quanto mai ambiguo con il quale si alludeva ad un modello di stampo anglo-americano, ispirato al liberismo dei partiti progressisti, basti pensare a Bill Clinton ed a Tony Blair.

In Italia questo concetto fu accolto con successo. È durante questo periodo che avviene la manovra gestita dal governo di Giuliano Amato, che influì incisivamente sul lavoro pubblico, anche se in modo graduale ed alquanto complesso.

I primi contratti collettivi del nuovo corso si ebbero, però, soltanto nel 1995 dopo un blocco

delle rivendicazioni salariali dei dipendenti pubblici e dei relativi rinnovi contrattuali, di circa tre anni.

Con il governo Ciampi, grazie al Ministro Cassese, si approfondì il discorso della privatizzazione con l'ausilio delle Commissioni presiedute da illustri studiosi quali Merusie Ruscinò, mentre a Tiziano Treu si affidava la prima Presidenza dell'A.R.A.N..

La seconda privatizzazione avvenne nel 1997-98, rimettendo tutto in discussione, alla luce di una nuova ideologia che

si andava affermando: la devolution, ossia il decentramento degli apparati e dei poteri pubblici.

Infine nel 2008-09, l'insoddisfazione per il funzionamento delle amministrazioni pubbliche, spinse il Ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta ad attuare una riforma del lavoro pubblico, incentrata sulla meritocrazia.

In tal modo si torna verso una sorta di ricentralizzazione legittimata dalle dinamiche che regolano l'organizzazione del lavoro pubblico.



Osservatorio Regionale Sicurezza Alimentare

Il fenomeno dell'antibiotico resistenza

di Rossella D'AMBROSIO

L'uso degli antibiotici ha contribuito grandemente al progresso della medicina, diminuendo la letalità delle malattie infettive batteriche (meningiti, polmoniti, tifo, tubercolosi ecc) e le complicanze infettive legate a traumi, ferite e interventi chirurgici. Il successo degli antibiotici, però, è stato parzialmente offuscato dalla capacità dei batteri di sviluppare resistenza agli antibiotici, mediante modificazioni del loro

patrimonio genetico per mutazione, oppure mediante acquisizione "in blocco" di geni che conferiscono resistenza ad uno o più antibiotici da altri batteri, anche di specie diversa. I batteri patogeni resistenti non necessariamente provocano gravi malattie rispetto a quelli più sensibili, ma la patologia diventa più difficile da trattare, in quanto risulterà efficace una ridotta gamma di farmaci antimicrobici. Ciò può dar luogo a un decorso più lungo o maggiore gravità della malattia e, in

Mare Monstrum 2011

CAMPANIA LEADER DEI REATI AMBIENTALI

di Giuseppe CATAPANO



Oltre 1.800 le infrazioni accertate, quasi 2.500 arresti e 656 sequestri. Alta anche la percentuale dell'abusivismo edilizio

Un triste primato. La Campania comanda la classifica dei reati ambientali sulle coste. Il rapporto Mare Monstrum 2011 è impietoso. L'aggressione alle fasce costiere, se si considerano tutti i reati relativi a cemento illegale, inquinamento delle acque, pesca di frodo e violazioni al codice della navigazione, fa registrare segnali allarmanti con un aumento cospicuo delle infrazioni accertate in tutta Italia (11.815, pari al +32,2% rispetto all'anno scorso). Ma la Campania è leader indiscussa con 4 reati ogni chilometro di costa, contro una media nazionale di 1,6. Sono 1.872 le infrazioni accertate sotto la categoria "mare illegale" (oltre il 15% sul totale in Italia), con 2.474 persone arrestate e 656 sequestri. Per quanto riguarda l'abusivismo edilizio, hanno fatto "meglio" Sicilia e Calabria. La Campania si difende bene: terzo posto con 508 infrazioni accertate (4,3%). Per fortuna c'è anche una buona notizia. Nella lista degli scempi costieri che non ci sono più, figurano numerose costruzioni abusive di Ischia e alcuni manufatti nel Cilento. Negli ultimi dieci anni sono state abbattute circa 60 mila case fuorilegge, con una media di 6.000 all'anno, ovvero 500 al mese, 16 al giorno. Alcuni dei tratti più a rischio - si evince nel rapporto di Legambiente - sono la periferia di Napoli, l'isola di Ischia, la costiera amalfitana e la penisola sorrentina dove, secondo i dati della Procura generale della Repubblica di Napoli, a ottobre 2009 erano stati abbattuti 106 immobili illegali.



alcuni casi, anche alla morte. Quindi il fenomeno dell'antibiotico-resistenza consiste essenzialmente in un adattamento evolutivo dei batteri di fronte all'uso degli antibiotici. L'utilizzo di antimicrobici sia negli animali e che nell'uomo può aumentare i livelli di resistenza nelle popolazioni batteriche, provocando di seguito problemi se la gente viene poi infettata da batteri resistenti. La misura in cui l'impiego degli antibiotici negli animali contribuisca al problema generale

della resistenza agli antibiotici nelle persone è ancora incerta. Tuttavia è innegabile la necessità di limitare la diffusione delle resistenze agli antibiotici in alcuni patogeni animali e agenti zoonotici di origine alimentare, fenomeno che è andato amplificandosi negli ultimi anni, attraverso un adeguato controllo sull'utilizzo degli antibiotici nel settore veterinario e soprattutto negli animali da reddito. La resistenza agli antibiotici è quindi anche un problema di sicurezza alimentare.